

È Vuelta Bianchi

«Tanto lavoro e orgoglio del Sud per un gran futuro»

Salvatore Grimaldi è il n. 1 della storica azienda: «Roglic meritava questa vittoria»

Lui può dirlo forte. «Quando un prodotto italiano, di qualsiasi tipo, eccelle in qualunque campo, noi che viviamo all'estero siamo doppiamente contenti. Se poi quel prodotto è anche mio...meglio ancora». Ride di gusto dalla sua casa di Stoccolma Salvatore Grimaldi, Cavaliere della Repubblica, nato a Taranto nel 1945 ma emigrato in Svezia a soli 7 anni. Attraverso la holding Cycleurope, è il proprietario dello storico marchio Bianchi (bici tra gli altri dei grandissimi Fausto Coppi, Felice Gimondi e Marco Pantani) dal 1997.

► Grimaldi, il bilancio è positivo?

«Se penso come era messa l'azienda quando l'ho presa, sì: in questi anni ci siamo evoluti e siamo rimasti al passo coi tempi. Come dimostra la vittoria di Roglic nella Vuelta, che mi ha reso particolarmente felice, soprattutto per lui che aveva subito una beffa tremenda al Tour e che nessuno si immaginava. Pensate che il giorno prima della cronometro di La Planche des Belles Filles mi chiamò Ernesto Colnago e mi disse: "Complimenti per la vittoria di Roglic caro Salvatore, ti stimo tanto...". E invece...».

► Invece il Tour lo ha vinto Pogacar proprio su una Colnago...

«Ma non me la sono presa, Ernesto è un signore, siamo amici da tanti anni, sono stato contento per lui. E comunque il Tour per noi della Bianchi è stato lo stesso un successo con tutti quei giorni in maglia gialla di Roglic».

► Cosa hanno di speciale le Bianchi?

«Quello che le rende uniche è quello che c'è dietro. Io sono felice per tutti i ragazzi che lavorano a Treviglio: dalla progettazione alla produzione c'è dietro un lavoro molto minuzioso che unito a un uso di materiali di grande qualità fa sì che il prodotto sia un'eccellenza a livello mondiale. Le nostre bici, non solo quelle che usano i professionisti, hanno un'anima tutta italiana e sono uno dei biglietti da visita del nostro paese nel mondo. E ve lo dice un uomo del Sud che vive all'estero da 68 anni».

► Prossime sfide?

«Rimanere aggiornati e adattarsi ai vari mercati è fondamentale. Qui in Svezia le bici vengono usate tantissimo, ma logicamente devono essere funzionali per un luogo dove in inverno ci sono neve e ghiaccio. Ora stiamo lavorando soprattutto sull'evoluzione delle e-bike, la scommessa del futuro».

m.pie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HA DETTO



Vivo in Svezia da 68 anni: quando il made in Italy trionfa sono felice due volte



Salvatore Grimaldi

